

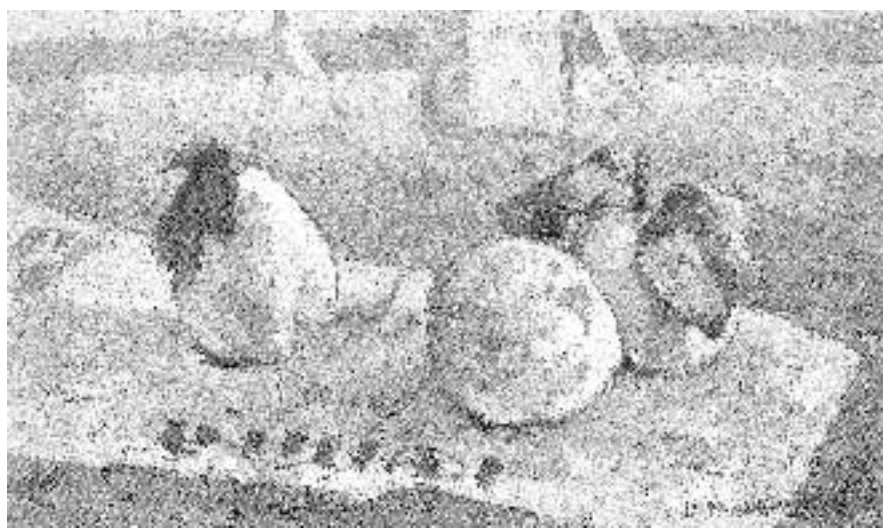
DAPHNE MAUGHAM, IL DNA DELL'ARTISTA

Pier Giorgio Betti

Una chicca per i lettori del nostro giornale quella presente nella mostra di Daphne Maugham (1897-1982) nelle sale juvarriane dell'Archivio di stato di Torino che si chiude oggi. Tra la settantina di opere in rassegna dell'artista inglese, allieva e poi moglie di Felice Casorati, c'è una piccola tela, *Natura morta sull'Unità*, in cui, sullo sfondo di un romantico paesaggio agreste, tre grossi frutti sono posati su una copia del quotidiano. Il titolo della testata è riprodotto con quei caratteri di stampa vistosi, un po' pesanti, usati in anni ormai lontani. Il quadro è del 1948. Francesco Casorati, figlio di Daphne e di Felice, anche lui pittore, lo ha ritrovato insieme ad altri mai prima esposti, in una cassapanca nella vecchia abitazione di famiglia a Pavarolo: «Mia madre non si era mai occupata di politica, chissà, forse la

scelta di dipingere quel giornale trovato in casa fu casuale. Mio padre, invece, guardava a sinistra, era stato amico di Piero Gobetti...».

Questa di Torino è stata la prima antologica (a cura di Mirella Bandini, catalogo Ediz. Ferrero) dedicata a Daphne Maugham, artista autentica e appassionata, cresciuta in una casa dell'alta borghesia londinese dove tutto era arte e poesia: pittori la madre e il nonno, pittrice la sorella Clarisse, scrittore di fama lo zio William Somerset, danzatrice affermata l'altra sorella Cynthia che ballava nel Teatro torinese dell'imprenditore-mecenate Riccardo Gualino. Ed è Cynthia a spedire alla sorella la fotografia di uno straordinario ritratto iperrealista che le ha fatto Felice Casorati. Daphne ne resta affascinata, l'innamoramento estetico è totale e nel 1925 si trasferisce



a Torino per frequentare la scuola di pittura del Maestro. Nello studio di Casorati ha per compagni Lalla Romano, Sergio Bonfanti, Paola Levi Montalcini, conosce Lionello Venturi che di lì a poco sarà costretto dai fascisti all'esilio politico a Parigi, Luigi Spazzapan e Mario Soldati, Francesco Menzio e Carlo Levi e gli altri componenti del gruppo «I sei di Torino», i musicisti Casella e Ghedini.

Nel '31 ha sposato Casorati, ne ammira lo stile metafisico e il rigore formale, ma non rinuncia ad affermare la propria personalità artistica che col tempo evolve in una raffinata elaborazione cromatica e spaziale (*Piccoli libri, Finestra verde, Agrumeto*) e in ricerche astrattiste. Acquistano grande notorietà i suoi ritratti tra cui, in mostra, quelli di Menzio, della madre Beldy, di Carol Rama, di Giorgio Ghedini. Il suo talento e la passione per il paesaggio influenzano l'opera di Casorati che le renderà poi omaggio scrivendo di aver ricevuto da lei «la migliore e più sana lezione umana ed artistica».

antologiche

agendarte

- GENOVA. Chagall e la Bibbia (fino al 23/07).

La Bibbia attraverso un centinaio di opere di Chagall (1887-1985) provenienti per la maggior parte dal Musée National Message Biblique Marc Chagall di Nizza. Museo Ebraico, via Bertora, 6. Tel. 010.887763

- MILANO. Antonio Recalcati. La Passione per la Libertà (fino al 24/07).

Grande antologica del pittore milanese Recalcati, che presenta una settantina di opere dagli anni Sessanta a oggi. Galleria Gruppo Credito Valtellinese, Corso Magenta, 59. Tel. 02.48008015

- MILANO. L'ultimo Caravaggio. Il Martirio di Sant'Orsola restaurato (fino al 29/08).

Dopo la tappa romana viene presentato a Milano il "Martirio di Sant'Orsola", capolavoro tardo del Caravaggio (1573-1610), di proprietà di Banca Intesa che ne ha curato il restauro. Pinacoteca Ambrosiana, piazza Pio XI, 2. Tel. 02806921

- NAPOLI. Anselm Kiefer (fino al 6/09).

Personale con lavori recenti del noto artista tedesco (classe 1945), che per l'occasione presenta 5 grandi tele. Museo Archeologico Nazionale, piazza Museo, 19. Tel. 848800288

- PIEVASCIA (SI). Parco Sculture del Chianti. Opera permanente.

Venticinque sculture realizzate con interventi "site specific" da artisti provenienti da tutto il mondo costituiscono il percorso espositivo. Località: La Fornace - S.P.9, Castelnuovo Berardenga. Tel. 0577.357151 www.chiantisculpturepark.it

- PIEVE DI CENTO (BO). Luce, vero sole dell'arte e Alberto Martini (fino al 25/07).

Il MAGI '900 ospita due mostre: una riunisce le opere di 114 artisti sul tema della luce, l'altra presenta 50 opere di Alberto Martini, artista del quale quest'anno si celebra il 50° anniversario della morte. Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del '900 "G. Baggellini", via Rusticana, 1. Tel. 051.6861545

A cura di Flavia Matitti

Dall'Asia con ironia tra Pascali e Godzilla

A Bologna, Cesena e Rimini un panorama dell'arte contemporanea di Cina, Giappone e Corea del Sud



«Face IX» (2001), da un video di Li Yongbin. In alto «Natura morta sull'Unità» (1948) di Daphne Maugham

Un singolare video di Tatsuo Miyajima nella rassegna romana assieme alle opere di Sarah Ciraci e Kendell Geers. Al Mattatoio collettiva di artisti del Mediterraneo

E al Macro si beve vino per far passare il tempo

Pier Paolo Pancotto

Come è ormai abitudine più mostre assieme compongono la programmazione espositiva del Macro di Roma che, in coincidenza con la stagione estiva, viene suddivisa tra la sede di via Reggia Emilia e lo spazio del Mattatoio recentemente acquisito. Le rassegne ordinate nella prima (fino al 29 agosto) sono dedicate a tre autori diversi per formazione, cultura e generazione: Tatsuo Miyajima, nato a Tokyo nel 1957 il quale vive e lavora a Ibaraki in Giappone, Sarah Ciraci, di Grottaglie (1972) ma

attiva a Milano, e Kendell Geers, sudaficano (ha stabilito la sua data di nascita al 1968) operativo a Bruxelles. Autori diversi, si diceva; ma, sarà per la selezione delle opere con le quali vengono introdotti al pubblico o forse per l'ordinamento con il quale queste stesse sono presentate, esse appaiono nell'occasione odierna come integrati fra loro. Viene cioè a determinarsi una sorta di dialogo a distanza, un inatteso scambio d'esperienze a tre voci che suggerisce al visitatore alcune riflessioni a carattere generale.

Alcuni temi generali, infatti, sembrano attraversare trasversalmente

l'esperienza delle singole personalità. Tra questi certamente quello del tempo, interpretato con assoluta determinazione da Miyajima, la cui ricerca appare da sempre particolarmente concentrata sull'argomento (si ricordi, ad esempio, la sua partecipazione alla Biennale di Venezia del 1999: un'installazione luminosa che registrava come un conto alla rovescia la fine del XX secolo) come conferma anche nella circostanza attuale ove propone, insieme ad un'antologia dei propri lavori, anche il video *Counter voice in wine* prodotto appositamente dal Macro, ambientato e realizzato a Roma (2004) ove i personaggi ripresi elencano a voce alta numeri in progressione immergendosi alternativemente il volto in bacine colme di vino. Anche Sarah Ciraci offre a sua volta

una propria visione del tempo, fantastica e ultratecnologica, elaborando immagini di mondi lontani e proiettati nel futuro; così pure Kendell Geers, sebbene la dimensione cronologica alla quale egli s'ispira si rivolga maggiormente al passato e alle tracce che l'uomo e la storia lasciano sugli oggetti e gli spazi d'uso quotidiano (si veda, a proposito, la sala che ha progettato per Roma: un labirinto di vetri rotti e ricomposti su superfici consequenziali).

E, come il tempo, anche altre trame legano, seppure incidentalmente, le esposizioni dedicate a Miyajima, Ciraci e Geers - si consideri, ad esempio, l'atteggiamento apparentemente distaccato e impersonale che ciascuno di essi sembra assumere di fronte agli strumenti espressivi adottati - conferendo alla

proposta espositiva di via Reggia Emilia un carattere di ambiguità ed inattesa unità assente invece dalla rassegna al Mattatoio (fino al 19 settembre). Che, sebbene in parte prevedibile per la natura stessa del progetto pure interessante (una vasta collettiva destinata a raccogliere i lavori di oltre quaranta artisti provenienti da diversi paesi del bacino mediterraneo) si fa piuttosto sentire a causa, probabilmente, della particolare difformità qualitativa tra le scelte compiute da un gruppo di curatori. Tra le quali non mancano naturalmente alcune proposte da segnalare come il sensibilissimo quanto raffinato lavoro su carta di Avish Khebrezadeh, nata a Teheran ma da tempo attiva in Italia, l'installazione dell'armeno Melik Ohanian o il video dello spagnolo Marti Anson.

Paolo Campiglio

Un orizzonte fisso, apparentemente immobile, catturato da un aereo, tra cielo terso e nuvole bianche, proposto su tre grandi schermi digitali, è il video di Boomoon, artista coreano che ha voluto filmare il tempo e lo spazio, registrare il respiro lento del mondo. Un mondo che pare fermo, «eppure si muove».

L'artista è uno dei cinquantasette invitati alla mostra *Officina Asia*, l'ultima delle rassegne biennali curate da Renato Barilli alla GAM di Bologna e in

Officina Asia

Bologna
Modena
Cesena
fino
al 5 settembre

tecnologie più sofisticate, in rapporto con la dimensione sociologica, urbana, pubblica, privata, individuale; d'altra parte, invece, vi sono autori che, pur non respingendo le tecnologie, «cambiano la pelle del mondo», cioè si affacciano alla creatività mediante un recupero della dimensione manuale-artigianale, sovente relativa alla propria tradizione culturale di origine. Così a Boomoon potremmo affiancare dialetticamente, nell'ambito della selezione operata da Barilli in collaborazione con Francesca Jordan, Tang Di, Mikiko Kikuta, Kim Airyung, le tele del giovane giapponese Akira Yamaguchi, che

oltre sedi della rete regionale come la Galleria Comunale di Cesena e il Palazzo dell'Arengo di Rimini. Carattere peculiare delle biennali da lui organizzate nell'ambito della rete regionale Emilia Romagna (*Officina Italia*, 1997; *Europa*, 1999; *America*, 2002) è sempre stato quello di prendere in esame una realtà continentale, o meglio, una singola area: come nella rassegna precedente relativa all'America veniva analizzata la situazione del Nord, con riferimento a Stati Uniti e Canada, così l'Asia di Barilli, oggi, comprende Cina, Giappone e Corea del Sud, escludendo altre aree oggi in grande sviluppo creativo, come la Turchia, l'India o il Vietnam.

Il criterio scientifico adottato nell'analisi della ricerca artistica «in tempo reale» si basa sulla constatazione che alcune personalità amano «registrare la pelle del mondo», anche mediante le

tecnologie più sofisticate, in rapporto con la dimensione sociologica, urbana, pubblica, privata, individuale; d'altra parte, invece, vi sono autori che, pur non respingendo le tecnologie, «cambiano la pelle del mondo», cioè si affacciano alla creatività mediante un recupero della dimensione manuale-artigianale, sovente relativa alla propria tradizione culturale di origine. Così a Boomoon potremmo affiancare dialetticamente, nell'ambito della selezione operata da Barilli in collaborazione con Francesca Jordan, Tang Di, Mikiko Kikuta, Kim Airyung, le tele del giovane giapponese Akira Yamaguchi, che altre sedi della rete regionale come la Galleria Comunale di Cesena e il Palazzo dell'Arengo di Rimini. Carattere peculiare delle biennali da lui organizzate nell'ambito della rete regionale Emilia Romagna (*Officina Italia*, 1997; *Europa*, 1999; *America*, 2002) è sempre stato quello di prendere in esame una realtà continentale, o meglio, una singola area: come nella rassegna precedente relativa all'America veniva analizzata la situazione del Nord, con riferimento a Stati Uniti e Canada, così l'Asia di Barilli, oggi, comprende Cina, Giappone e Corea del Sud, escludendo altre aree oggi in grande sviluppo creativo, come la Turchia, l'India o il Vietnam.

Il criterio scientifico adottato nell'analisi della ricerca artistica «in tempo reale» si basa sulla constatazione che alcune personalità amano «registrare la pelle del mondo», anche mediante le

come ricostruzioni scientifiche di esseri esistenti in qualche passato.

Alla Gam di Bologna, che si presta, con le sue stanze, ad ambienti, si possono vedere, ancora, i video di Wang Gongxin, forse il più celebre artista cinese, che con *Kara-oke* (2000), ricorda certe soluzioni di Toni Oursler, in linea con le ricerche internazionali, ma non cela un'aggressività ancestrale. Il giapponese Hidehiro Watanabe, compone visioni urbane virtuali, del tutto ricostruite a computer, in fotografia (che ricordano i paesaggi di Luca Pancrazzi), mentre i raffinati paesaggi della cinese Lin Tianmiao, sfruttano il tipico formato orizzontale «a rotolo» per proporre in fotografia visioni arcadiche di natura, con elementi surreali e simbolici.

Il panorama appare molto vario nella rassegna ideata da Barilli: osservando i numerosi «wall painter» che hanno realizzato opere ad hoc per le pareti dello spazio loro assegnato, ci si accorge che gli artisti asiatici hanno saputo metabolizzare la nostra cultura e perseguono ormai una propria strada, forse meno «concettuale» nella scelta del curatore, e più aperta alle disponibilità del gioco, del fumetto e dell'ironia; anche se, a volte, tale percorso li conduce a una sorta di ipertrofia decorativa, come nella visione della cinese Hwang Insook (1968), presente nella rassegna con una enorme pittura murale, dai toni cupi e ossessivi, o, al contrario, li spinge all'atmosfera eterea, da fumetto un po' kitsch, come nell'ambiente dipinto dalla giapponese Ai Yamaguchi, fino all'interessante ipotesi segnica del giapponese Nobuya Hoki, che ha realizzato un grande paesaggio a gessetto ad hoc per le stanze di Bologna.

L'ironia e l'autoironia, del resto, come afferma Tang Di nel saggio in catalogo (Mazzotta), quale spirito per liberarsi dai dettami canonici e da ogni dittatura, è, insieme al kitsch e al pastiche linguistico, una delle principali caratteristiche dell'arte contemporanea cinese. Oscillazioni da un estremo all'altro, ma anche ipotesi originali, come i singoli dipinti del coreano Wang Inkie, che illudono chi guarda, come se si trattasse di immagini derivate da video: in realtà i pixel sono costituiti da leggeri interventi di silicene nero che riproducono, secondo il consueto formato orizzontale, visioni di natura. La pelle dell'uomo è trasformata in senso proprio dal cinese Huang Yan (1966) che citando la cultura della «pittura su pelle», ha eseguito una performance all'inaugurazione in cui ognuno poteva farsi dipingere un paesaggio sul corpo. La rassegna bolognese comprende soprattutto ambienti e proiezioni video, mentre la sede di Cesena accoglie i grandi dipinti: a Rimini, al primo piano dell'Arengo si trovano le installazioni capaci di reggersi da sole e di dominare lo spazio.



Archiviazione è una videocassetta che riproduce la rappresentazione teatrale di un dibattito che non c'è stato perché negato, quello sull'omicidio di Carlo Giuliani. La rappresentazione è stata costruita rigorosamente sulla base di testi e immagini agli atti del procedimento.

in edicola
con

l'Unità il manifesto
manifestolibri
Liberazione **ORA**

videocassetta a soli 6,50 € oltre al prezzo del giornale